

Cinema e tv nuove quote di produzione

IL DECRETO

ROMA Importanti novità per l'audiovisivo. Il ministro dello Sviluppo economico, Corrado Passera, e quello dei Beni culturali, Lorenzo Ornaghi, hanno fissato le quote obbligatorie destinate a produzione e acquisto di cinema italiano per le emittenti televisive. Secondo lo schema di decreto trasmesso ai presidenti di Camera e Senato, il 3,6% dei ricavi complessivi annui della Rai sarà destinato a produzione, finanziamento, preacquisto e acquisto di opere cinematografiche italiane. Un obbligo che per le altre emittenti scende al 3,5% degli introiti netti. Il tutto nel rispetto della quota di risorse prevista in favore delle opere europee. Senza oneri aggiuntivi per le emittenti, il decreto favorirà quindi un volume di investimenti annui valutabile in circa 200 milioni di euro, a vantaggio dei produttori indipendenti.

«Il provvedimento - si legge nella nota - era atteso da diversi anni dal settore cinematografico. Il decreto Mibac-Mise-Mibac specifica le quote che devono

essere riservate esclusivamente alle opere cinematografiche di espressione originale italiana. Questo nell'ambito dell'obbligo d'investimento e programmazione delle opere europee già disposto dalle norme comunitarie e nazionali.

PROGRAMMAZIONE

Per quanto riguarda l'obbligo di programmazione, la Rai dovrà dedicare a opere italiane l'1,3% del tempo di trasmissione per i palinsesti non tematici e il 4% di quelli tematici, mentre per le altre emittenti tale disposizione riguarda l'1% del tempo di diffusione per i palinsesti non tematici e il 3% per quelli tematici. «Un evento di grande rilievo», commenta il presidente Anica Riccardo Tozzi. «Si sono poste le basi per dare stabilità ai rapporti fra cinema e tv, e assicurare il controllo dei comportamenti reali. Concorda Barbagallo, presidente dei produttori: «In un momento così difficile per il mercato, questo regolamento assicura al cinema italiano le condizioni per progettare l'uscita dalla crisi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

